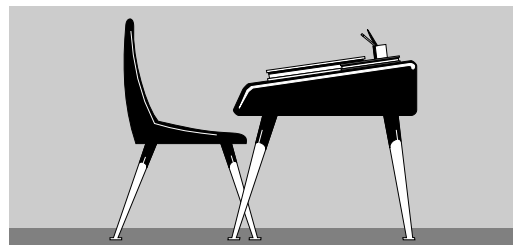


in classe

Forlì, arriva il «mediatore culturale»

2

Da settembre farà il suo ingresso delle scuole elementari e medie forlivesi il «mediatore culturale». Si tratta di una nuova figura professionale formata per favorire il processo di integrazione fra bambini immigrati, le famiglie e il mondo della scuola, dove il calo di iscrizioni si è stabilizzato grazie all'immigrazione. Da quest'anno è stata sperimentata la presenza di interpreti che aiutino i bambini stranieri.



Premio di qualità al «Giusti» di Torino

Per la prima volta in Italia un istituto scolastico, il classico «Giusti» di Torino ha ottenuto la certificazione di qualità, grazie alla verifica della «Qms Italia» nel rispetto delle norme Iso 9000. Tra i motivi, oltre ai risultati ottenuti dagli allievi alla maturità, una scheda di autovalutazione consegnata ad ogni docente, nella quale sono state richieste sia la programmazione del lavoro da fare che i risultati ottenuti.



IN UNA PAROLA

SUD
New economy
da sola non basta

ANDREA RANIERI

La nuova economia è una vera, grande opportunità per il Sud. Lo è lo scarso spessore delle barriere finanziarie all'accesso, che permette il decollo di iniziative importanti anche a chi non è già mostruosamente ricco di famiglia; lo è perché ha bisogno di giovani molto istruiti e molto disponibili a confrontarsi con le tecnologie del futuro; lo è perché in fase d'avvio può prescindere dalle condizioni generali di sviluppo del territorio in cui è inserita. Fimatica a Sorrento, la Thompson a Catania, Tiscali a Cagliari sono lì a dimostrarlo. E può diventare persino un punto di forza al suo sviluppo l'esistenza di tanti giovani disoccupati diplomati e laureati che sono il bacino occupazionale a cui la nuova economia attinge.

Un piano straordinario per riconvertire alle Tecnologie Informatiche e della Comunicazione i giovani intellettuali del Mezzogiorno usciti in questi anni dall'Università e dalla scuola superiore è forse una delle misure più utili e sensate che oggi è possibile assumere per far fronte alla disoccupazione meridionale. Ma il Sud è anche il banco di prova più evidente di come la new economy da sola non basti al decollo economico e sociale di un territorio. Ci si può mettere in rete con il mondo e convivere con il degrado sociale e civile che si incontra sotto casa.

A Catania esiste una Università che sforna ottimi ingegneri elettronici che alimentano un vero e proprio distretto delle alte tecnologie, e c'è insieme uno dei più alti tassi di dispersione scolastica del Mezzogiorno. Secondo i dati dell'indagine parlamentare sulla dispersione ben il 16% dei ragazzi fra i 15 e i 18 anni non ha la licenza dell'obbligo scolastico. Affrontare insieme i due lati del problema (far crescere le alte professionalità e sviluppare i distretti informatici; innalzare il livello di alfabetizzazione dell'insieme della popolazione) non è solo questione di equità sociale, ma è una condizione per fare davvero della nuova economia un fattore di sviluppo economico complessivo. La new economy cresce se diventa fattore di innovazione di tutto il modo di produzione di beni e servizi: se si rapporta al modo di vivere, di consumare, di partecipare dei cittadini.

Se è così il problema che la new economy pone alla formazione nel Sud non è solo quello di formare le figure di eccellenza, i lavoratori necessari alle nuove imprese informatiche, ma è quello di una formazione diffusa e pervasiva che investe i lavoratori dei servizi e della Pubblica Amministrazione, che si confronti col mutamento delle organizzazioni produttive, che innalzi le competenze culturali, i saperi di base, dell'insieme dei cittadini. Un grande compito davvero per il sistema formativo del Mezzogiorno.

Perché partono i bambini? Pinocchio per curiosità, Alice per evadere dalla noia, Peter Pan per rimanere piccolo, Hansel e Gretel perché la matrigna li vuole morti, Cappuccetto Rosso per obbedienza. Ma si parte anche per fame, per cambiare vita, perché c'è la guerra, perché la mamma ha un marito nuovo, per andare in vacanza, per andare altrove. Qui a Genova, nel porto più grande d'Italia, si parte e si arriva: da secoli le navi attraccano su queste banchine, scaricano e caricano persone e merci e poi ripartono. Il viaggio non finisce mai, dalle feluche agli sciacchetti, dai piroscafi ai transatlantici, dalle navi crociera ai traghetti.

C'è un altro luogo nello sguardo mobile della città, così com'è mobile lo sguardo illuminato del suo simbolo marittimo, la Lanterna. Ma la città stessa può essere un altro luogo. Così dal 1992 a Genova funziona il Laboratorio Migrazioni, anzi tre laboratori: uno nel centro storico, in via della Concezione, proprio sopra il palazzo comunale, uno nel Ponente e un altro nella Valpolcevera. L'assessorato alla scuola e ai servizi educativi del Comune di Genova ha creato un gruppo di lavoro che organizza laboratori espressivi per bambini, percorsi di formazione per insegnanti, progetti di educazione interculturale ma anche un osservatorio dell'immaginazione infantile, raccolta di materiale delle culture del mondo, attività di laboratorio ecc.

Sono tre i filoni espressivi: stanzialità e nomadismo, cioè la valorizzazione della propria identità personale e della cultura della mobilità; schegge di conoscenza delle culture degli altri; mondanità ovvero gli aspetti storico-politici e di attualità dei Paesi da cui partono i nuovi migranti. Progetti che hanno inve-

Immigrazione

stirito circa 3 mila bambini e le loro famiglie.

C'è una valigia nel destino di tanti, anche dei bambini. Quelle di cartone degli emigranti italiani sono finite ormai nei musei, le sacche degli immigrati africani servono ancora a trascinare da stazione a stazione merce da vendere per strada.

Ieri e oggi migrazioni diverse, mete differenti, ma un solo obiettivo: migliorare la vita. Pagine e pagine di dolorose partenze verso la «Merica» fanno parte degli album delle famiglie italiane. E non c'era solo l'America. A Genova si partiva per l'Asia, l'Australia, per la Moldavia, la Romania, per Odessa; i contadini di San Colombano andavano a piedi sino a Kiev a vendere le loro merci, i suonatori di organetto con le loro bestie esotiche cavalcavano i monti, superavano i fiumi e vagavano per le pianure europee.

Zii d'America, progetto del La-

boratorio del Ponente rivolto a scuole e famiglie genovesi tenta di creare un archivio delle storie sugli spostamenti personali e familiari mettendo insieme, appunto, le valigie di chi ha raggiunto la «Merica», di chi ha compiuto il viaggio della Sicilia a Cornigliano nell'era

laboratorio del Ponente rivolto a scuole e famiglie genovesi tenta di creare un archivio delle storie sugli spostamenti personali e familiari mettendo insieme, appunto, le valigie di chi ha raggiunto la «Merica», di chi ha compiuto il viaggio della Sicilia a Cornigliano nell'era

lavoro sui temi del viaggio, dell' incontro con l'altro e dell'ospitalità. Una quarantina di carte (la porta, la partenza, i sentieri, il sonno, la prigione, la pace, la preghiera, le mappe, il ritorno ecc.) illustrate da disegni dei bambini sui quali si gioca, si racconta e si ragiona. E i

ragazzi stranieri, aiutati dai mediatori culturali, preparano altri mazzi di carte in diverse lingue.

Già, perché l'italiano non è una lingua che tutti masticano bene. Ne sanno qualcosa i ragazzi della prima A della media Baliano, che sono tutti marocchini. O i tanti, tantissimi bambini ispanofoni, soprattutto di origine latino-americana, che popolano gli asili nido comunali, le materne e le elementari e che hanno dato vita al progetto di bilinguismo spagnolo-italiano «Come le llamas?». Compito del progetto è certamente quello di rafforzare nelle scuole genovesi l'attività di aiuto per i bambini sudamericani appena arrivati, ma anche quello di conservare e valorizzare la lingua spagnola, gli elementi della cultura di provenienza, affrontare il problema dell'accoglienza e creare una archivio della memoria culturale ispano-americana.

L'ispirazione alla mostra viene dal racconto «L'armadio» di Thomas Mann e la cartolina teatrale introduttiva è tratta da «Conversazione con l'uomo nell'armadio» di Jan McEwan.

L'ispirazione alla mostra viene dal racconto «L'armadio» di Thomas Mann e la cartolina teatrale introduttiva è tratta da «Conversazione con l'uomo nell'armadio» di Jan McEwan.

L'ispirazione alla mostra viene dal racconto «L'armadio» di Thomas Mann e la cartolina teatrale introduttiva è tratta da «Conversazione con l'uomo nell'armadio» di Jan McEwan.

Genova grande laboratorio fra la «Merica» e Fez

MARCO FERRARI

Formazione per insegnanti, raccolta di materiale delle culture del mondo, educazione all'«altro»
Le iniziative interculturali nel capoluogo ligure

L'INIZIATIVA

Asti, mostra per bimbi

Nell'ambito della quarta edizione della manifestazione «Chiaroscuro-Tutti i colori del libro» si svolgerà ad Asti dal 14 al 18 giugno la manifestazione dedicata ai bambini «Gli armadi sensibili», prodotta dal centro per l'infanzia della casa degli Alfieri. La mostra, selezionata dalla Biennale di Venezia nel 1999 fra più di 250 progetti per l'infanzia, parteciperà nel prossimo autunno al premio Stregatto di Roma.

L'ispirazione alla mostra viene dal racconto «L'armadio» di Thomas Mann e la cartolina teatrale introduttiva è tratta da «Conversazione con l'uomo nell'armadio» di Jan McEwan.

INFO

Quaderni da Pistoia a Cuba

Sono arrivate a destinazione 124 scatole di matite, quaderni e di altro materiale didattico raccolto da associazioni e cittadini pistoiesi per 300 bambine e bambini dai 6 ai 10 anni della scuola primaria Repubblica di Cuba della cittadina di Trinidad.

Se è così il problema che la new economy pone alla formazione nel Sud non è solo quello di formare le figure di eccellenza, i lavoratori necessari alle nuove imprese informatiche, ma è quello di una formazione diffusa e pervasiva che investe i lavoratori dei servizi e della Pubblica Amministrazione, che si confronti col mutamento delle organizzazioni produttive, che innalzi le competenze culturali, i saperi di base, dell'insieme dei cittadini. Un grande compito davvero per il sistema formativo del Mezzogiorno.

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

